

Referendum, i diritti dell'embrione

Il referendum sulla fecondazione assistita è fallito. A mio modesto parere ha vinto la vita. Lo so, sembra retorica ma in effetti è così: è passato il concetto che «l'uovo fecondato» rappresenta l'inizio della vita umana. Molti sostengono che il mancato raggiungimento del quorum sia dovuto al disinteresse dell'italiano medio nei riguardi di tutto e ad un ancora troppo forte radicamento ultracattolico. Si critica già l'interferenza del Papa sull'argomento. Chi lo fa è, a mio avviso, un allocco o è in malafede. Credere che gli italiani si facciano influenzare dal capo della chiesa significa non rendersi conto dell'irreversibile processo di secolarizzazione in atto ormai da decenni in Italia. Io credo che gli italiani, nei riguardi di questi referendum, si siano divisi in tre categorie. Quelli che sono andati a votare, esprimendosi per il sì, i quali sono convinti che la sperimentazione sulle cellule staminali sia utile per lo studio di determinate malattie e che negare ai malati questa possibilità sia deleterio e laicamente immorale. La seconda categoria è rappresentata da quelli, come il sottoscritto, che scientemente hanno deciso di non andare a votare perché considerano l'embrione un essere vivente che non potendo difendere i suoi (sacrosanti) diritti, ha bisogno di qualcuno che lo faccia per lui e considera lo Stato come portatore di tale funzione. La terza categoria è quella degli ignavi, di quelli cioè che si disinteressano totalmente di qualunque cosa. Quelli, per intenderci che si accorgono che esiste la criminalità solo dopo che qualcuno ha svaligiato loro l'appartamento. Concludendo, vorrei fare un'ultima considerazione: i quesiti erano 4 ma in realtà tutto ruotava attorno al terzo, quello cioè che voleva abrogare l'articolo della legge 40 che considera paritari i diritti dell'embrione a quelli del bambino già nato. Se fosse passato il sì, l'embrione sarebbe per la legge divenuto un semplice ammasso di cellule utile solo per la sperimentazione. Per fortuna così non è stato. Probabilmente quelli che hanno votato sì, non hanno riflettuto sul fatto di essere stati, all'inizio della loro esistenza proprio lo stesso «ammasso di cellule» al quale ora avrebbero voluto togliere il diritto di diventare una persona, magari un criminale, magari un ignavo, magari un idiota totale, ma pur sempre una persona con i suoi doveri nei confronti della società ma anche con i suoi sacrosanti diritti.

Alessandro Gargottich
responsabile
Movimento Idea Sociale

PROGETTI

L'iniziativa sarebbe in grado di rilanciare la città con i milioni di

«Parco del mare, occasione da non

Molte sono le occasioni che Trieste ha sprecato, dal rifiuto alle Generali di raddoppiare la sua sede, alla mancata Expo, alla cacciata delle navi Anek. Molte sono anche le illusioni che una demagogica politica locale ha cavalcato, dalla chiusura della Ferriera di Servola (senza alternative di lavoro) all'utopia d'una nuova Montecarlo. Si sono alternati sul proscenio venditori di fumo e ostruzionisti di mestiere.

Ora c'è in campo la proposta ufficiale, seria e concreta, della Camera di commercio di costruire in Porto Vecchio un «Parco del mare» in grado di attirare realisticamente l'attenzione d'un bacino d'utenza che va dall'Austria al Veneto, a Cechia, Slovacchia, Polonia, Ungheria, Baviera, Slovenia e Croazia; milioni di potenziali clienti, per molti dei



Barcola: ecco l'area individuata per il Parco del mare.

quali Trieste rappresenta il primo incontro naturale con il mare.

Bisogna fare in modo che tale determinante occasione di riscatto, rilancio e innovazione non vada perduta, appoggiando con entusiasmo l'iniziativa della

Camera di commercio. Ci sono tutte le premesse per un cospicuo investimento, un'ineusaribile fonte di lavoro e un affare senz'altro redditizio.

Il progetto ne prevederà la fattibilità tecnica, finanziaria e gestionale, ma per

do la «legge 40-04» da un totale stravolgimento.

Un secondo grazie lo devo a tutti coloro che sottoscrivendo il manifesto del «Comitato scienza e vita» hanno dato vigore a questo comitato.

Un terzo grazie a quei stupendi collaboratori che partecipando in modo attivo, ognuno nel suo specifico settore, hanno dato un apporto fondamentale alla riuscita della campagna. Al dott. Guido De Paoli, al dott. Stefano Martinolli, e al dott. Marco Gabrielli che con me hanno condiviso le fatiche quotidiane di un capillare lavoro di informazione attraverso incontri con gruppi desiderosi di capire questo delicato problema. Grazie ai coniugi Henke senza i quali il motore organizzativo del comitato non avrebbe certamente girato. Grazie a Fausta Favotti e a Salvatore Porro, instancabili operatori nei banchetti stradali, e a tutti coloro che hanno dato con la loro fantasia e il loro impegno quella capacità di far arrivare il messaggio a quante più persone possibili.

Permettetemi ancora di esporre alcune considerazioni: volevamo un sereno confronto su dati scientifici, con i quali obiettivamente confrontarci, ma i «referendari» hanno preferito lanciare slogan del tipo «legge mediovale e oscurantista» mentre la lettura della stampa scientifica dà ra-

gione alla «legge 40», sia perché tutela di più la salute della donna sia perché i risultati sono gli stessi di prima se non migliori. I promotori del «sì» hanno fatto credere alla gente che la loro salute futura era in pericolo in quanto questa legge impediva ogni progresso scientifico. La falsità di questo messaggio è molto grave perché giocare sulle speranze delle perso-

li, esponenti politici di molti partiti quali Margherita, Udc, Alleanza Nazionale, Forza Italia, Lega Nord, Unione Slovena, persone che spesso si scontrano nelle consuete arene politiche, ma che hanno trovato nel valore della vita e nelle sue tematiche etiche un punto di coesione.

Giuliano Auber
coordinatore provinciale
Comitato scienza e vita

I lettori che vogliono vedere pubblicate le loro Segnalazioni devono attenersi a queste regole:

- scrivere su un solo argomento
- non superare le 30 righe da 60 battute a riga
- scrivere con il computer o a macchina
- firmare in modo comprensibile
- inserire nella lettera il nome, l'indirizzo e un numero di telefono

I testi anonimi, troppo lunghi o scritti a mano in maniera non comprensibile non saranno presi in considerazione

ne malate è molto scorretto: con le staminali adulte sono già stati approvati circa 60 protocolli terapeutici che interessano sia il parkinson, sia l'alzheimer, sia la sclerosi multipla... Perché usare il dolore di queste persone? È etico tutto ciò? Di più non voglio aggiungere su questi temi e lascio ai lettori una serena riflessione.

Un'ultima riflessione: in questo comitato hanno lavorato a fianco a fianco, oltre a numerosi esponenti e rappresentanti di molteplici realtà sociali ed ecclesia-

Dipendenti pubblici, contratto da fame

Ho letto l'articolo di Giuliano Cazzola in prima pagina su Il Piccolo del 29 maggio 2005, intitolato «Aumenti elettorali», nel quale si attacca governo e sindacati per l'accordo sul rinnovo del contratto dei pubblici dipendenti scaduto nel lontano dicembre 2003, definendolo operazione da «Repubblica delle banane», in quanto il governo avrebbe trasformato il rinnovo in «priorità nazionale» per me-

